- L'offerta, pertanto, dovrà impegnarsi e qualificarsi su questi punti, perché sono essi i binari sui quali si dovrà correre. E si correrà meglio e di più (e l'accorpamento ISMEA/Cassa potrebbe in questo senso rivelarsi provvido) se si potrà operare facendo base su apporti corposi e su strategie combinate. Per questo siamo del parere che anche il "nuovo" riordino fondiario, naturalmente portato avanti dalle Regioni - ma complementarizzato dall'azione del nuovo "Ente – dovrebbe essere avvantaggiato sul piano della "qualità", e questo per via dell'intreccio di valore aggiunto che il nuovo Ente – venendo a disporre di risorse di qualità e di professionalità – dovrebbe essere in grado di assicurare.

- Siamo anche del parere, e di conseguenza, - e ciò nell'interesse del mondo agricolo e nel rafforzato perseguimento dei rapporti e delle intese con le Regioni -, che il "nuovo riordino dovrebbe occupare nella dinamica operativa del nuovo Ente uno spaccato preciso e di non indifferente incidenza.

- Nel complesso, pertanto, la determinazione di accorpamento, intesa com'è a corrispondere a situazioni di avanzamento ed a sollecitazioni innovative, oggi sempre più presenti nell'universo agricolo, dovrebbe consentire, in concreto, l'acquisizione di interessanti elementi di forte positività, e questo perché esso, riassumiamo in breve:

a) è un passo avanti di qualità, in quanto immette, potenzialmente, a fronte della storica staticità del settore solo da poco vivacizzato dall'avvento prorompente dell'agroalimentare, fattori di modernità e di innovazione certamente favorevoli alle attese di progressione e di avanzamento.

Così come ebbi a dichiarare sin dal primo momento – dichiarazione che confermo – mettendo insieme risorse umane di grande esperienza e di sperimentata professionalità, il nuovo Ente verrà sempre più portato a generare accrescimenti qualitativi, sia determinando maggiori livelli di qualificato valore aggiunto, e sia massimizzando i circuiti sinergici che sicuramente andranno ad instaurarsi con l'effetto sempre più importante di ampliare e di innovare l'offerta di servizi alle imprese;

b) è il mezzo, certamente provvido ed opportuno, che dovrebbe consentire alla Cassa "riformata" e quindi al nuovo Ente di acquisire la configurazione giuridica di "Ente pubblico economico".
Sulla base di esso, potrebbero prendere corpo posizioni e condizioni in grado di dare valenza più privatistica e di servizio all'impresa – motivo, questo, fondamentale per l'agricoltura del 2000 – e, nel contempo, in grado di dare strada alle logiche, ormai non più rinviabili, di semplificazione e di razionalizzazione degli assetti e delle procedure;

c) è il mezzo, anch'esso provvido ed è opportuno che – acquisita la connotazione istituzionale di "Ente pubblico economico" – dovrebbe assicurare alla nuova struttura quel requisito forte e rappresentativo di "identità nazionale", di cui in precedenza abbiamo trattato, e che a nostro avviso, - pure nel massimo rispetto del ruolo delle Regioni – va conservato e va sostenuto. Oltretutto, operando in tal modo, ci allineeremmo alle posizioni che sono presenti in quasi tutti i Paesi dell'Unione Europea, ed eviteremmo di apparire quali portatori di posizioni atipiche (già i divari attuali ci tengono assai lontani dalle rispettive posizioni degli altri Paesi) inevitabilmente complicanti e di costante segno negativo;

d) è un mezzo di ammodernamento dei meccanismi sin qui utilizzati dalla Cassa e dall'Ismea, con in più - esclusivamente sulla base di programmi realizzati dalle Regioni, - che verrebbe demandata al "nuovo Ente" la possibilità di definire e di adottare nuovi strumenti di volano per l'avvio e per il consolidamento di efficienti imprese agricole condotte da giovani.

- Quest'ultimo punto è importante e va sottolineato perché rivela e sta a significare, quella che dovrebbe essere la filosofia del nuovo Ente. Saranno, infatti, le imprese agricole, e prioritariamente i giovani imprenditori, principalmente al centro dell'azione e dell'attenzione della struttura che Cassa ed ISMEA, messe insieme, andranno a costituire. In particolare, si provvederà a promuovere ed a migliorare – oltreché con l'obiettivo portante della mobilità fondiaria – gli esistenti servizi informativi di mercato, nonché i servizi di analisi previsionali sugli andamenti dei prezzi, dei redditi e delle rese di produzione. Servizi egregiamente elaborati dall'Ismea che da tempo si pone come interfaccia informativa tra i consumatori e gli altri agenti economici del sistema Agroalimentare; servizi che saranno ulteriormente qualificati anche al fine di creare le condizioni per lo sviluppo del mercato assicurativo, riassicurativo e finanziario nel settore agricolo;

e) è il mezzo che dovrebbe consentire la costituzione e l'attivazione operativa di moderne forme di garanzia a fronte di servizi informativi, assicurativi e finanziari che verrebbero messi a disposizione, sia da parte delle banche e sia da parte delle società di assicurazioni, a favore delle imprese agricole ed agro-alimentari.

E' questa, certamente, un'importante novità. Essa consentirebbe, in quell'esigente contesto di impegni aggiuntivi, il razionale e mirato utilizzo di nuovi strumenti e di nuovi qualificati meccanismi, oggi sempre più necessari per la modernizzazione dell'impresa agricola e per la sua crescente integrazione con il sistema economico generale; strumenti e meccanismi che sono anche necessari al fine di eliminare le residue ed anacronistiche protezioni che isolano il settore dal mercato dei capitali disincentivando, di conseguenza, gli investimenti.

- Tanto per citare alcuni esempi; impegni aggiuntivi:

1) a dare spazio alle società di capitale;

2) ad estendere l'accesso ai derivati finanziari ("futures" ed opzioni);

3) a liberalizzare il mercato delle assicurazioni puntando su prodotti innovativi ed a basso costo;

4) a promuovere la valorizzazione dei prodotti con tecniche, le più efficaci esistenti, di contrattazione commerciale;

5) a favorire l'attivazione e l'ampliamento della vocazione multifunzionale dell'impresa agricola;

6) a ridurre i rischi sia derivanti dal processo produttivo che dal mercato, promuovendo e favorendo lo sviluppo di strumenti assicurativi e finanziari (polizze "multirischio", leasing, ecc.) nonché incentivando pratiche commerciali innovative.

- Sono impegni diversi, quasi tutti "specialistici", e sono impegni concreti. Messe insieme Ismea e Cassa – Enti con organici qualificati per i rispettivi settori – certamente li dovrebbero favorire e li dovrebbero incrementare. Impegni, aggiungiamo, che dovrebbero consentire la trasformazione dei sussidi comunitari in aiuti condizionati alla realizzazione di investimenti sul territorio o sul lavoro. E' questa la formula di successo che in molti Paesi ha prodotto, con le cosiddette "misure di accompagnamento", interessanti e straordinari risultati.

- In conclusione, una operazione – quella di "accorpamento" – (è il termine storico a cui si è dovuto ricorrere per acquisire una "soluzione tecnica"; ma è proprio impossibile, di converso, garantendo ovviamente che non cambierebbe nulla rispetto al contesto assicurato dalla soluzione tecnica, acquisire il termine "fusione" che, di sicuro, sarebbe più favorevolmente e politicamente capito?) largamente positiva sul piano dei riflessi operativi, ampi ed incisivi, e potenzialmente assai interessante per gli sviluppi e per le aperture – in specie a livello di servizi di innovazione finanziaria ed assicurativa – che si avrebbero nei confronti delle imprese.

- Le soluzioni che l'operazione di "accorpamento" è destinata a generare sono, nel complesso, sostenibili e, a nostro avviso, anche migliorabili. Naturalmente saranno soluzioni che si concreteranno in sede pratica, allorquando si definiranno le regole del nuovo Ente.
  Intanto, sin d'ora si può senz'altro fare osservare che la struttura – quale quella nata dalla fusione di due Enti, con finalità omologhe e complementari – puntando su obiettivi comuni ma con strumenti

operativi diversi, e ciascuno secondo le proprie specificità, dovrebbe anche consentire l'acquisizione di un duplice ed interessante intento:

a) quello di potenziare al massimo l'efficienza e la produttività dell'impresa agricola per modo di renderla sempre più competitiva;

b) quello di potere accendere un modello – non foss'altro per la visibilità degli esiti fortemente positivi registrati negli altri Paesi – intelligentemente ed opportunamente aperto alle innovazioni da "avviare" e da "preparare" per i momenti futuri.

4) <u>Accorpamento Ismea/Cassa: i possibili universi operativi – Imprenditoria giovanile e ricambio generazionale, mobilita' fondiaria ed area servizi – Centro di supporto assicurativo e finanziario– Copertura dei rischi ed accelerazione dei processi di modernizzazione -Primarieta' del ruolo "fondiario" alle Regioni ed azione "complementare" e di "integrazione" al nuovo Ente.</u>

- Nella prospettazione degli obiettivi che sono al centro del processo di accorpamento Ismea/Cassa, è sicuramente destinato ad emergere, come obiettivo primario e qualificante, quello mirato alla creazione di un moderno, adeguato, centro di servizi a supporto, e per lo sviluppo, delle attività delle imprese agricole e, più in particolare, delle imprese agro-alimentari.

Area Servizi

- La maggiore attenzione nei confronti dell'area dei servizi costituisce un obiettivo "nuovo", se così si può dire, di sicuro maturato ed avviato nel corso degli ultimi anni. In effetti, questi anni hanno visto la crescita e l'evoluzione di un certo spirito imprenditoriale, moderno, sicuramente razionale anche se coraggioso, insieme alla diffusione di strategie in grado di cogliere le specificità dei nostri prodotti e di determinare le opportune sinergie tra i diversi soggetti pubblici e privati.

- Un obiettivo composito la cui realizzazione richiederà – e comunque assicurerà – strumenti sempre più nuovi e, tra questi, strumenti anche atti a sostituire le cosiddette reti di protezione, notoriamente venute a cessare con la riforma della PAC e del regime agro-monetario: reti assolutamente necessarie per potere efficacemente ridurre l'insorgenza di rischi di vario tipo.

- Quali rischi?

a) in primo luogo, quelli derivanti dalle peculiarità del sistema agricolo ormai sempre più caratterizzato dai problemi della qualità e della tipicità dei prodotti;
b) in secondo luogo, quelli che derivano da un mercato il quale, in quanto globale, è sempre più governato da soggetti al di fuori del settore.

- Sono rischi che, probabilmente, si accentueranno e, pertanto a parte i relativi problemi assicurativi, l'esigenza di puntare prevalentemente sull'area relativa alle produzioni tipiche, e di elevata qualità, al fine

precipuo di evitare di competere sulle produzioni di massa a basso valore aggiunto – produzioni che vengono riversate sul mercato internazionale dai cosiddetti Paesi emergenti i quali godono di costi molto più bassi – è un'esigenza che sarà sempre più forte e che comporterà maggiori impegni mirati a qualificare e ad ottimizzare l'offerta di servizi alle imprese.

- Ne deriva che saranno necessari nuovi strumenti e nuovi servizi e riteniamo che l'accorpamento Ismea/Cassa, dovrebbe risultare utile anche per questo. E' il caso di aggiungere che si tratta di un'area – quella dei prodotti tipici e della qualità - che in passato ha messo in evidenza disomogeneità di interventi, mancanza di collegamento a livello di filiera e scarsa integrazione con il territorio.

- Nella dinamica operativa del nuovo Ente riteniamo, pertanto, che la voce "promozione servizi" sia destinata ad occupare un ruolo sicuramente portante. E' un'area, comunque, sostanzialmente "vergine", dove ci sarà molto da fare ed anche da inventare, e che richiederà l'accelerazione dei processi di modernizzazione. Processi, che l'operazione di "accorpamento" dovrebbe in concreto facilitare ed i quali, a nostro avviso, andrebbero – tra l'altro – così alimentati:

a) con i mezzi finanziari (mezzi propri, credito, leasing, agevolazioni pubbliche, fondi comunitari);

b) con i servizi di supporto (pubblicità, studi di mercato, certificazioni e marchi, strategie di marketing, "packaging" in linea con le caratteristiche innovative del prodotto);

c) con i servizi di "reporting" illustranti dati, situazioni di mercato, condizioni produttive e tutto ciò che può essere utile alla conduzione e all'attività delle imprese;

d) con i servizi di promozione e di valorizzazione territoriale (il territorio con tutte le sue peculiarità e con i suoi interessi al centro dello sviluppo agricolo locale, ovvero la ruralità intesa come fenomeno economico non fine a se stesso e che potrà avere un futuro se opportunamente integrata con le altre peculiarità socioeconomiche operanti sul territorio;

e) con i servizi di consolidamento e di sviluppo delle capacità economiche ed esportative e ciò attraverso la promozione e l'attivazione di garanzie e di nuovi strumenti finanziari ed assicurativi, precipuamente finalizzati alla gestione del rischio di prezzo e di produzione.

- Insieme ai "servizi", altre aree di campo - indubbiamente prioritarie - dell'attività del nuovo Ente saranno certamente i " giovani e il ricambio generazionale" (legge 441/98) e la "la mobilità fondiaria.

Giovani e ricambio generazionale

Premesso che la nuova generazione di strumenti finanziari ed assicurativi nonché le reti di servizi reali innovativi (sviluppo di sistemi informativi promossi per collegare i principali mercati dell'offerta a quelli di sbocco) dovrà essere caratterizzata dalla specializzazione ed essere principalmente aperta ad obiettivi di sviluppo e di ampliamento della base produttiva ed

occupazionale; in particolare giovanile, le aree di campo del nuovo Ente relative all'universo "giovani" dovrebbero comprendere:

a) tutto l'oggetto delle operazioni in atto rappresentate dalle Convenzioni Regioni-Cassa (progetti imprese territorio, contratti di area, contratti di programma, progetti pilota, progetti integrati, ecc.) e aventi come soggetti i giovani sotto i 40 anni;

b) attività fuori "Convenzioni" aventi come soggetti le Organizzazioni associative, cooperative, e i giovani sotto i 40 anni (età da discutere) e come oggetto le operazioni che comportano passaggi di proprietà determinati da situazioni di ricambio generazionale, di primo insediamento nonché operazioni finalizzate all'ampliamento della base fondiaria e, in particolare, della superficie di impresa;

c) tutto ciò che concerne attività oggetto di interventi integrativi conseguenti ad operazioni di ristrutturazione e di ammodernamento delle imprese nonché conseguenti ad operazioni di estensione dei processi produttivi alle fasi di trasformazione e di commercializzazione; infine, conseguenti ad operazioni di promozione di condizioni mirate all'attività agro-turistica, alla difesa dell'ambiente, etc.

Per i punti a) e b) vigono le presenti modalità di finanziamento; per il punto c) promozione di interventi anche a mezzo di fidejussione.

- Sempre relativamente all'"universo giovani" riassumiamo qui appresso le relative "guide lines":

- occupazione e ricambio generazionale;

- favorire la giovanilizzazione delle forze agricole stimolando ed assistendo i giovani che decidono di intraprendere l'attività nelle campagne;

- offrire opportunità economiche e manageriali alle popolazioni agricole;
- valorizzare i territori e contrastare l'abbandono delle aree rurali;

- promuovere corsi e centri di formazione per l'acquisizione e per lo sviluppo della cultura imprenditoriale;

- migliorare l'istruzione, la formazione e la qualificazione dell'imprenditoria agricola;

- potenziare la ricerca produttiva e tecnologica;

- promuovere ed estendere l'attività di innovazione di prodotto e di processo.

Mobilità fondiaria

- La struttura produttiva agricola del Paese risulta essere fortemente parcellizzata e sono ancora oggi numerose le aziende medio-piccole e piccolissime di tipo contadino e poco dinamiche; nel contempo è, però, in crescita l'esistenza di realtà molto dinamiche accanto alle realtà marginali.

- E' chiaro che nessuno ipotizza la promozione di strategie di abbandono nei confronti delle realtà meno attive, ma è altrettanto chiaro che non si possono promuovere ed attivare programmi ancorati alle inefficenze.
  Lo spaccato di realtà molto dinamiche dovrebbe essere, pertanto, tra quelli sui quali andrebbero maggiormente finalizzati gli intenti operativi.

- Per il resto, via primaria ed impegnata ad attivare ed a sostenere la mobilità fondiaria, favorendo il mantenimento dell'integrità aziendale, incrementando gli accorpamenti dei terreni, ottimizzando le dimensioni agricole, aderendo a progetti territoriali finalizzati alla formazione di imprese, alle strutture di filiera ed alla crescita occupazionale in specie giovanili. E' ovvio che va anche salvaguardata l'agricoltura diffusa e va mantenuta una protezione particolare delle aree svantaggiate.

- Sulla mobilità fondiaria, in particolare, sono tre le considerazioni da fare a titolo di premessa:

- la prima riguarda la coincidenza tra politica fondiaria e riordino fondiario. In Italia quest'ultimo è stato sinora contrassegnato da una legislazione estremamente vincolante che non ha favorito in maniera netta né l'acquisto di nuove superfici né tanto meno il ricorso all'affitto. L'affitto non va oltre il 15-18% della superficie totale agricola contro il 30% della Germania Federale e l'80% del Belgio. La difficoltà ad utilizzarlo si trascina da tempo: è inutile aggiungere che senza una revisione dell'attuale regime degli affitti agrari sarà difficile creare condizioni di adeguata mobilità fondiaria;

- la seconda è relativa al fatto che in tutti i Paesi europei industrializzati, la politica fondiaria – contrariamente a quanto è avvenuto in Italia – è stata sempre associata ad una visione urbanistica di territorio, con una netta e precisa distinzione tra piani urbanistici e territoriali e con un'altrettanta precisa destinazione dei suoli.
  In Italia la destinazione del territorio agricolo è suffragata da una legislazione oggi obsoleta e carica di inconvenienti che vanno dall'assoluta mancanza di normative sull'esproprio, alla mancata regolamentazione delle posizioni di servitù, alla assunzione di una "varia" modulazione sugli indici di edificabilità. In definitiva, nel nostro Paese manca ancora una vera politica di gestione e di riadattamento del territorio.

- La terza considerazione è la conseguenza delle due precedenti e riguarda gli effetti che la mancata legislazione fondiaria ha avuto sui prezzi della terra; la quale terra è sempre rimasta un bene rifugio e dunque sottoposta a ipervalutazioni rispetto all'effettivo rendimento,

con il risultato di rendere difficile sia il nuovo insediamento nelle campagne che l'allargamento delle imprese agricole.

- Tenuto conto di quanto sopra detto, un'azione di mobilità fondiaria, competenza primaria delle Regioni e, pertanto, in ogni senso da concordare e da coordinare con le istituzioni decentrate interessate, sarà quanto più percorribile tanto più si introdurranno statuizioni in grado di superare le cause che sono alla base delle più volte ricordate difficoltà. Pertanto, un'azione di mobilità fondiaria, per risultare la più ottimale possibile, va mirata ai seguenti punti:

- a fornire priorità ai giovani al loro primo insediamento ed ai giovani che intendono impegnarsi alla ripresa delle aziende;

- a facilitare l'azione dei piani di sviluppo aziendale in coerenza con i piani di riordino fondiario, superando e cassando gli interventi differenziati;

- ad assecondare la promozione e l'attuazione di "grandi progetti" a livello regionale;

- a favorire l'approccio territoriale integrato con interventi, ed inserire nel relativo ambito la priorità degli interventi di riordino;

- a stimolare l'utilizzo dei terreni abbandonati, o sotto-coltivati, di provenienza pubblica o privata, favorendo i progetti incentrati sull'associazionismo, sulla cooperazione, sulle organizzazioni;

- a valorizzare i territori legati alle vocazioni produttive regionali;

- a provvedere alla conservazione delle risorse naturali e al mantenimento del paesaggio;

- ad attivare la produzione di servizi collettivi a beneficio di tutti gli utenti dello spazio rurale;

- a massimizzare l'utilizzo dei fondi strutturali comunitari mirandoli alla promozione e all'attuazione di progetti regionali in grado di razionalmente mobilitare il fattore terra relativamente alla dimensione, al processo produttivo, all'uso equilibrato del territorio e alla difesa dell'ambiente.

- In conclusione, le attività aventi come fine la mobilità fondiaria, attività – lo ripetiamo – di cui è primaria la competenza delle Regioni (argomento, questo, trattato al paragrafo 2), dovrebbero essere ancorate a due fasi temporalmente distinte.

- La prima fase, interessata anche alla presenza dell'Ente a livello "complementare" e di "integrazione", esplicherebbe la sua azione:

a) nelle iniziative presenti nelle Regioni mirate a sviluppare ed a favorire l'imprenditoria agricola giovanile e il ricambio generazionale;

b) nelle iniziative promosse dalle Regioni che, in forza degli strumenti della programmazione negoziata e dello sviluppo rurale, valorizzano le

condizioni del territorio locale attraverso l'integrazione con le peculiarità socio economiche che sono in esso presenti;

c) nelle iniziative con forti presenze associative e di cooperazione e con programmi incentrati sul sostegno e sul rafforzamento di processi localizzativi di sviluppo e sulla maggiore competitività delle imprese;

d) nelle iniziative di assegnatari che comportano, nell'ambito delle imprese agricole costituite, processi di trasformazione delle strutture aventi come fine la commercializzazione dei prodotti, la promozione agro-turistica, agro-ambientale, etc.

- La seconda fase, da attuarsi necessariamente nel non breve periodo, dovrebbe puntare – nel perseguimento di una seria e completa azione di rilancio fondiario – sulla formazione e sul posizionamento nel nostro Paese di interessanti modelli (tra tutti il modello SAFER) che oggi operano e che sono diffusi nei principali Paesi Europei. E' il caso di aggiungere che modelli del genere potrebbero aversi solo dopo la regolamentazione nel nostro Paese del diritto di prelazione.

5) Conoscere la Cassa: realta', realizzazioni e un modello d'intervento esemplare – Esigenza vitale: "Ente pubblico economico"

- L'annunciata decisione di volere procedere alla soppressione della Cassa è stata motivata – come detto in precedenza – con la presa d'atto